

Sion Prospererà

Versetto chiave: “*E saprai che io sono il SIGNORE, perché non si vergogneranno quelli che mi aspettano.*”
—*Isaia 49:23*

Scrittura selezionata:
Isaia 49:14-23

DOPO LA GRANDE PROMESSA di salvezza della nostra lezione precedente, sentiamo lamentele da Israele, qui chiamata “Sion”, che Geova li aveva abbandonati. (Isa. 49:14) Per tutto il resto di questo capitolo Isaia li rassicura che non saranno dimenticati. Torneranno nella loro terra e i loro nemici saranno scacciati davanti a loro. Anche il salmista scrive dell’amore di Dio per

Israele, dicendo: “L’ ETERNO non rigetterà il suo popolo, né abbandonerà la sua eredità”. (Sal. 94:14) Nel Nuovo Testamento l’apostolo Paolo fa un’altra affermazione che Israele non sarà abbandonato.—Rom. 11:1,2,25-27

Israele è ancora amato da Dio e avrà un ruolo preminente nel Regno Messianico, ma non sarà seme di benedizione. “Così dice il Signore DIO: Ecco, io alzerò la mia mano verso i pagani”. (Isa. 49:22) Il seme promesso di Abraamo doveva venire tramite Isacco. (Gen. 21:12; Rom. 9:7; Ebr. 11:17,18) L’apostolo Paolo dichiara inoltre, tuttavia, che Isacco era semplicemente un’immagine del vero seme della promessa, “che è Cristo”. (Gal. 3:16). Pertanto, Israele e la sua disposizione della Legge, che hanno fatto risalire le loro origini ad Abramo, Isacco e Giacobbe, non erano il mezzo di salvezza, ma solo un “tutore di scuola” per

portare Israele a Cristo affinché potessero essere “giustificati mediante la fede”. (vs. 24) Dopo il primo avvento di Gesù, tutti coloro che sono battezzati in Lui e si sono fedelmente “rivestiti di Cristo” sono diventati parte del “seme di Abramo, ed eredi secondo la promessa”.—vs. 27-29

Le profezie di Isaia, come molte nell’Antico Testamento, erano un mistero quando furono consegnate, perché spesso parlavano di eventi futuri nel disegno di Dio che non potevano ancora essere compresi. L’apostolo Paolo scrisse: “Noi parliamo della sapienza di Dio in un mistero, anche della sapienza nascosta, che Dio ha ordinato davanti al mondo a nostra gloria”, e continua dicendo che questo «mistero» ci è rivelato attraverso lo Spirito Santo di Dio—1 Cor. 2:7,9,10

Come potenziali membri del corpo di Cristo, dovremmo essere profondamente consapevoli della seconda parte del nostro versetto chiave: “Non si vergogneranno se mi aspettano”. Paolo testimoniò: “ Non mi vergogno del vangelo di Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”. (Rom. 1:16) A questo Pietro aggiunse: “Se qualcuno soffre come cristiano, non si vergogni; ma glorifichi Dio per questo”. (1 Piet. 4:16) Quale figlio fedele non è felice e desideroso di lodare il suo padre terreno? Quanto più dovremmo, come figli di Dio, cantargli lodi con gioia. Glorifichiamo così tanto il nostro Padre celeste senza alcun accenno di vergogna.

Un altro pensiero relativo alla parola “vergognarsi” è quello di essere riluttanti o trattenuti nel nostro servizio a Dio perché temiamo il ridicolo o la disapprovazione degli altri. Questo senso di paura è stato un ostacolo per molti Ebrei imbevuti delle tradizioni dei loro padri, che hanno impedito loro di entrare in Cristo. (Isa. 28:16; Matt. 21:42-44) Come spiegò Pietro, Gesù è “la pietra che fu posta da nessuno di voi costruttori, che è divenuta la testata d’angolo. Né c’è salvezza in nessun altro, perché non c’è nessun altro nome sotto il cielo dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati”. (Atti 4:11,12) “Ora, figlioli, dimorate in lui; affinché, quando apparirà, abbiamo fiducia e non ci vergogniamo davanti a lui alla sua venuta”.—1 Giovanni 2:28 ■